

multinazionali specializzate nel settore, attraverso l'acquisizione di imprese nazionali (le americane Waste Management e Browning Ferris).

Vi è da rilevare comunque come vi sia una tendenza all'integrazione orizzontale con un progressivo interessamento dei costruttori di impianti anche alla loro gestione e ad un ampliamento dei servizi, soprattutto nel caso della committenza pubblica, anche verso attività varie di igiene urbana (pulizia strade o pulizia fiumi, ecc.).

Nel caso dei rifiuti industriali inoltre occorre rilevare come siano poche le imprese che hanno impianti di trattamento e smaltimento propri, con una prevalenza dunque di imprese che operano attraverso il brokeraggio.

Il mercato si colloca in una posizione ancora lontana dalla maturità soprattutto se si tiene conto delle possibilità insite nello sviluppo di forme alternative di smaltimento alla discarica (che tuttavia trova forti difficoltà a decollare), delle opportunità tecnologiche relative al recupero di materiali ed energetico, e dell'ampia quota di smaltimento abusivo che dovrebbe essere attuato secondo forme corrette; si tratta comunque di opportunità condizionate da fattori che non consentono di formulare previsioni certe sull'andamento del mercato nel medio periodo.

2.3. *Il comparto dell'aria*

Il comparto dell'aria risulta di più recente sviluppo in seguito ad un consolidamento normativo avvenuto solo verso la fine degli anni ottanta. Esso si caratterizza per una domanda basata essenzialmente da imprese industriali e solo marginalmente da quella attivata dal settore ambientale stesso negli impianti di smaltimento dei rifiuti, che rappresentano una quota esigua del mercato.

La domanda industriale può essere riferita a due gruppi: da un lato i grandi complessi industriali soprattutto nel settore energetico (impianti Enel), in quello siderurgico, cementiero e chimico, dove prevalgono impianti di depurazione di grandi dimensioni offerti da un numero estremamente limitato di imprese spesso anch'esse di grandi dimensioni.